

19-25 dicembre 2011

n. 790

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 18 Dicembre**IV di Avvento**

- Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Preghiera per don Carlo
Ore 21.00 prove per la S.Messa di Natale

LUNEDI' 19 Dicembre

- Ore 18.00 Messa della Novena di Natale in Parrocchia
NON C'E' CATECHISMO per partecipare alla Novena

**MARTEDI' 20 Dicembre**

- Ore 18.00 Messa della Novena di Natale in Campora
NON C'E' LA PREGHIERA R.N.S. riprenderà dopo le feste

MERCOLEDI' 21 Dicembre

- Ore 16.00 GiocOratorio
Ore 17.15 incontro ragazzi 3° media (Cresimandi) di Isoverde-Gallaneto-Cravasco-Larvego
Ore 18.00 Messa della Novena di Natale in Parrocchia

GIOVEDI' 22 Dicembre

- Ore 18.00 Messa della Novena di Natale in Campora
Ore 20.30 Prove S.Messa di Natale

**VENERDI' 23 Dicembre**

- Ore 18.00 Messa della Novena di Natale in Parrocchia

SABATO 24 Dicembre

Ore 9.00 in loc. Paxu, partenza dei Babbi Natali A.C.R. per portare gli auguri a tutta la parrocchia
Ore 23.15 Prove S.Messa di Natale
Ore 24.00 Messa solenne di Natale

DOMENICA 25 Dicembre

NATALE DEL SIGNORE

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia



TEMPO DI AVVENTO

Siamo, ormai, a pochi giorni dal Natale.

E i nostri sguardi sono rivolti a Maria in questa 4° ed ultima domenica di Avvento (18 dicembre).

L'annuncio della nascita di Gesù avviene in modo semplice e quasi dimesso: niente di mirabolante, di sfolgorante, nessuna esibizione di potenza, eppure noi possiamo cogliere, nel racconto così sobrio dell'Annunciazione, la grandezza di un mistero di amore che diventa realtà.

Dio entra nella vita di Maria con un messaggio di gioia e di grazia.

A lei, giovane donna di un oscuro villaggio della Galilea, promessa sposa a Giuseppe, chiede di partecipare al suo progetto di salvezza, un disegno troppo stupendo per poter essere compreso e abbracciato in ogni sua parte.

Ecco perché le viene domandato di fidarsi di Dio, di mettersi nelle sue mani, di lasciare che lo Spirito agisca nella sua esistenza, di lasciarsi coprire dall'ombra dell'Altissimo.

Anche a noi, il Padre ha assegnato un ruolo nel suo piano di amore.

Anche a noi viene offerta la possibilità di sperimentare la fiducia, di abbandonarci senza remore alla volontà di Colui che costruisce un futuro di gioia per tutta l'umanità.

Don Giorgio

Come nasce Dio in noi

Paolo Curtaz

IV domenica di AVVENTO

Far nascere Dio. Farlo rinascere. Lasciare che sia lui a illuminare le nostre vite, le nostre quotidianità, le nostri crisi finanziarie previste o meno. Non per fuggire una realtà sempre più tenebrosa, ma per darle un nuovo orizzonte. Abbiamo già sperimentato una vita basata sull'apparenza, sulla corsa all'immagine e all'apparenza, abbiamo già visto cosa significa sbattersi per potersi permettere l'ultimo marchingegno elettronico, abbiamo già visto come si sta nel paese dei balocchi in cui la volgarità diventa il nuovo linguaggio e il pettegolezzo viene sdoganato e trasformato in virtù, abbiamo visto cosa succede se l'economia diventa la nuova ideologia dominante. Abbiamo già dato, grazie. Ora ridateci Dio.

Il Dio vero

Non quello che benedice le nostre battaglie, non quello inalberato sui vessilli di conquista, non quello che protegge le nostre idee. Non il Dio che stabilisce l'autorità costituita, che esalta il dolore, che ci chiede di sopportare con cristiana rassegnazione. Non il Dio delle parate e delle cerimonie, dei miracoli e delle apparizioni, degli uomini straordinari e dei santi strampalati, strani e irraggiungibili.

Il Dio di Gesù. Il Dio bambino. Il Dio inutile. Quello annunciato dai profeti, atteso e riconosciuto con stupore dal Battista, quello che ci raggiunge ogni giorno, che chiede di nascere in ogni uomo. Manca una settimana al Natale. Un Natale dimesso, gonfio di inquietudini. Un Natale che non sarà ebbro di inutili doni (e chissà che un po' di austerità non aiuti l'anima), che sarà attento alla spesa per il pranzo, che avrà in sottofondo l'ansia per la mobilità, per la cassa integrazione, per la fine del contratto.

Dio nasce, proprio ora. Proprio qui.

Davide

Come? Quando? Dove?

Maria e Davide, i protagonisti della Parola di oggi, ci danno un preziosa indicazione.

La nascita di Dio in noi è, anzitutto, sua iniziativa. Davide, ormai invecchiato e intristito dalle vicende della vita, vede il suo formidabile Regno percorso da spinte secessioniste. L'erede al trono è

stato ucciso dal fratello, a sua volta ucciso durante una battaglia dall'esercito di Davide.

Il terzogenito sarà a sua volta ucciso da Bersabea, che vuole mettere sul trono il figlio Salomone. Così accadrà e Davide teme di non vedere più nessun suo discendente a governare su Israele. Decide di costruire un tempio al Dio che lo ha fatto tanto crescere e Natan, profeta di corte, lo ferma: non sarà il re a costruire una casa, ma Dio gli costruirà una discendenza.

Così sarà.

Nonostante tutto, dopo l'esilio in Babilonia, la casa di Davide scomparirà, ma sarà un suo discendente, il figlio di Giuseppe

di Betlemme, a prendere il suo posto.

Jeshua il nazareno salirà sul trono di Davide.

Ma non come si aspetta il grande re.

È sempre Dio che prende l'iniziativa.

È sempre lui che ci viene incontro, che si fa vicino, che nasce in noi.

Mai come ce lo aspetteremmo.

Mariam la bella

Prendete l'adolescente e acerba ragazzina di Nazareth, ad esempio.

Se proprio Dio vuole nascere, perché lo fa in un buco di paese mai citato nella Bibbia, ai margini



delle grandi vie di comunicazione, in un posto brullo in cui la gente viveva nelle caverne?

Perché con una ragazzina di tredici anni?

Perché non a Roma, in casa dell'Imperatore? Perché non oggi, con i satelliti e internet?

Così è Dio. Imprevedibile.

E Maria ci insegna le altre caratteristiche per far nascere Dio nella nostra vita.

Non importa cosa facciamo o se siamo persone straordinarie.

Nella quotidianità nasce Dio. Anche se abitiamo in un paesino di provincia poco allettante e poco famoso.

Anche se non abbiamo grandi qualità e non riusciremo mai ad emergere dall'anonimato.

Anche se non facciamo parte dei vip di questo mondo.

Dio non nasce nelle persone che se lo meritano e nemmeno nelle persone particolarmente religiose.

Dio non nasce se siamo preparati teologicamente.

Dio nasce nei cuori che ancora si sanno stupire, come sanno fare gli adolescenti.

Davide e Maria, appunto.

Il racconto di Luca

Luca riprende lo schema delle tante "annunciazioni" presenti nella Bibbia.

Poco importa come si siano svolti i fatti: così Luca ce li racconta. E ci stupisce.

Non la moglie dell'imperatore o il premio Nobel per la medicina, non una donna manager dinamica dei nostri giorni, sceglie Dio, ma la piccola adolescente Mariam (la bella).

A lei chiede di diventare la porta d'ingresso per Dio nel mondo.

Cosa direste se, domattina, vi arrivasse una figlia o una nipote adolescente dicendo: "Dio mi ha chiesto di aiutarlo a salvare il mondo?"

Appunto.

Invece Maria ci sta, ci crede e tutti noi non sappiamo se ridere o scuotere la testa davanti a tanta splendida incoscienza, tutti restiamo basiti (noi, razionali figli di Piero Angela) davanti alla sconcertante semplicità di questo dialogo, davanti all'ardire di una figlia di Sion che parla alla pari con l'Assoluto, che gli chiede spiegazioni e chiarimenti.

Scegliere Nazareth, un paese occupato dall'Impero romano, ai confini della storia, ai margini della geografia del tempo, in un'epoca sprovvista di mezzi di comunicazioni, per incarnarsi, ci rivela ancora una volta la logica di Dio, logica basata sull'essenziale, sul mistero, sulla profezia, sulla verità di sé, sui risultati imprevedibili (e sconcertanti).

Una piccola settimana ci separa dal Natale e dal mare di banalità e di sofferenza che porterà ad alcuni.

Andiamo a Betlemme, amici, così come siamo: come Davide nella prima lettura che vuole costruire un bel tempio al Dio, anche noi ci sentiremo rispondere: "lasciati fare, non preoccuparti di come hai preparato il tuo Avvento, sono io che ti vengo incontro".

Che volete, così è il nostro Dio, lasciamoci incontrare!



R.n. S. vita

M.Bice

I FIORI DELL'IMMACOLATA



Preghiera semplice, questo martedì, nella cappellina di S.Marta, presenti una ventina di persone, alla chitarra il nostro bravo e fedele Michele che, mentre stavo entrando, intonava la Salve Regina. Sono arrivata in ritardo, infatti, e non ho potuto condividere con i fratelli la recita del S.Rosario, mi sono unita a loro, però, nella lode corale e nei canti gioiosi che ne sono seguiti.

L'atmosfera del Natale, il clima dell'Avvento, internerisce i nostri cuori, vogliamo accogliere al meglio Gesù che viene, cerchiamo di spazzar via le angustie per dare un degno e caloroso benvenuto a nostro Signore.

Le nostre preghiere lo esprimevano e si susseguivano con tanta partecipazione e lo Spirito ci ha donato significative immagini: una nave che si disancorava e poteva muoversi e orientare la prua verso il mare aperto; Gesù che spezzava l'ostia in tanti piccoli pezzi che poi porgeva ad ognuno di noi. Spontanea è arrivata questa riflessione: "Possiamo camminare, partire, darci da fare, ma solo con Gesù come compagno di viaggio, troveremo sempre la via giusta e sicura che non ci fa smarrire.

Anche la Parola aperta e letta più volte dai fratelli, confermava e rispondeva alle nostre aspettative. I Salmi (4 e 104) ci invitavano alla gioia ed al giubilo, a cercare il volto del Signore ed a proclamare le sue meraviglie.

Rispondendo all'invito Emilia, Lorenza e Giovanni, appena arrivati da Medjugorje, ci hanno raccontato le tante gioie del loro viaggio, compiuto nei giorni dell'Immacolata, ci hanno fatto rivivere momenti e sensazioni provate da molti di noi visitando questo posto di Grazia dove, la Vergine Maria, chiama da 30 anni, i suoi figli per far capire l'amore e la pace vera che solo il suo figlio Gesù sa donare. I nostri tre amici ci hanno parlato di bellissimi incontri, tra l'altro, alla partenza, hanno avuto la gradita sorpresa di salutar don Mario tra i pellegrini, di commoventi testimonianze, di conversioni improvvise, di una felicità mai provata. Vorrei ricordare il racconto di Lorenza che, con Emilia, ha sentito, prima di affrontare il viaggio di ritorno, il desiderio di riandare sul Podbro, la collina delle prime apparizioni, dove è stata eretta una veneratissima statua della Madonna.

Iniziando la salita, sembrava loro di volare e, giunte sul posto, hanno sostato a lungo in preghiera silenziosa assieme ad una moltitudine di altri pellegrini che posavano fiori, biglietti e suppliche lungo la ringhiera eretta a proteggere la statua.

A malincuore si sono decise a scendere e, mentre camminavano, Lorenza ha mandato un ultimo sguardo di saluto alla Vergine.

E' rimasta impietrita, scorgendo tra le sue braccia, un grande fascio di fiori.

Ha chiesto conferma di ciò che vedeva ad Emilia e, al suo assenso, sono tornate indietro stupite per come e da dove potevano essere arrivati quei fiori multicolori, in pochi minuti fino alla Vergine.

Inginocchiata ai piedi della Madonna, hanno potuto constatare che i fiori erano soltanto fuori dal recinto e che, sulla statua, non vi era nulla.

La nostra Mamma del Cielo, nel suo linguaggio delicatissimo, le ha volute salutare, confermando loro di aver ascoltato tutti, di aver preso su di sé, quei fiori che parlavano di amore, di gioie e dolori, di richieste di grazie e di ringraziamenti, di tenerli sul cuore per rimandare ai suoi cari figli, il profumo della sua materna benedizione e intercessione.

Grazie e lode a Te, Signore Gesù!

ORASSION DE ÛN FIGGIN A-O BAMBIN GEXÙ

O Bambin
piccin comme mi,
amime, Te prego,
e stamme a sentî.
Son contento de parlate
coscì, in to mæ sen
e poi, son segûo,
Ti me capisci ben!
No son sempre bravo
comme ti veu Ti, Bambin,
l'ôrieiva, ma no ghe a fasso!
Aggiuttime un pittin!
Damme a Teu Grassia
e un po' da Teu bontæ;
benedisci mæ mamma
e dagghe felicitæ.
E benedisci un ommo
che tanto o se dà da fâ:
benediscilo Ti, Bambin
quell'ommo: o l'è o mæ papà.
E fanni, se te piæxe,
che in to mondo ghe segge tanta pæxe,
pe' vive tutti in amö e caitæ
pe'poi arrivâ insemme lasciù da-o Poæ.
Ti m'hæ capio, l'è vea,
anche se ben non me son spiegòu?
Ciao, Bambin beneito,
e Ti seggi sempre lôdòu!

Genova, Natale 1955



NATALE L'È...

De segûo l'è ûnn-a cösa ca sa tanto de speciale
pe ùn figgio co sente co l'arrive o Natale.
Natale che parolla l'è diffiçile capila
ascì se i grendi son sempre lì a dîla.
Provemmo a metise a-o posto di piccin
e vedde cöse ghe sciorte pensando cian cianin.
Ecco gh'è a moê a cominse a fà o posto
pe mette l'erbo e co segge ben disposto.
Se vedde o poê con tûtte e balette
de tanti cö co no sa ciù dunde e mette!
Poi gh'è o barba co s'arampighe sciù pe-a scaa
pe mette sta stella ca se vedde fin da o mä.
In cûxinn-a gh'è a nonna ca prepare i raièu
due settimann-e primma e ti te i mangi zâ d'anchèu!
E o nonno o mette e lûxi chi s'assendan e i s'asmorto
i son dappertûtto ascì in te l'orto!
E poi tûtti ancon partì comme ûnn-a spedisìon
pe accattâ sti regalli chi no piaxo mai a nisciun!
Meno male che a vedde tûtto sto movimento
pe sti belli "Orsetti" o l'è in divertimento.
Perché o Natale no l'è soltanto frenexia:
a l'è ûnn-a festa pe sta insemme in compagnia.
E manco de segûo tûtto o dà e piggià
ma ûnn-a cösa de rispetto pe i amixi e a famiggia.
No l'è tanto façile vedila comme i figgièu
ma ghe semmo passei tûtti
poriescimo fâlo ascì anchèu.
E l'è propio quello o bello do momento
aspatalo tûtti insemme comme i fan i nosci piccin
a parlæse e remiäse pe scrovise ciù vixin.
Aloa scì che poriescimo dî
cöse l'è che vaa:
poéise ougûrà de chêu
Bon Denâ!

Casarza Lig.(Ge), Natale 2006

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Tempo di Avvento	pag. 3
Come nasce Dio in noi	pag. 4-5
R.n.S. Vita	pag. 6
Poesie di Natale	pag. 7



Come vorrei che tu venissi tardi,
per avere ancora tempo di annunciare
e di portare la tua carità agli altri.
Come vorrei che tu venissi presto,
per conoscere subito, alla fonte, il calore della carità.
Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter costruire nell'attesa,
un regno di solidarietà, di attenzione ai poveri.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere subito in comunione piena e definitiva con te.
Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter purificare nell'ascesi,
nella penitenza, nella vita cristiana la mia povera esistenza.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere accolto, peccatore, nella tua infinita misericordia.
Come vorrei che tu venissi tardi,
perchè è bello vivere sapendo che tu ci affidi
un compito di responsabilità.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere nella gioia piena.
Signore, non so quello che voglio,
ma di una cosa sono certo:
il meglio è la tua volontà.
Aiutami ad essere pronto a compiere
in qualsiasi tempo e situazione
la tua volontà d'amore per noi,
adesso e al tempo della mia morte. Amen.

